

“Qui se non pago subito sono costretto a lavorare lontano da Milano”

E la Regione retribuisce la segretaria del faccendiere

A dar retta a Giuseppe Lo Presti, imprenditore di apparecchiature elettromedicali antitumorali, se non si paga la tangente giusta al momento giusto e alle persone giuste, «non sei più credibile e in 43 anni è la prima volta che mi succede una cosa del genere». C'è da capirlo: pagava l'ex direttore della Padania Leonardo Boriani («poi dopo mi fai incontrare il grande Roberto, “Bob one”?») per ungere il direttore generale degli ospedali della Valtellina Luigi Gianola, pagava l'ex consigliere regionale di Forza Italia Luca Guarischi, (già condannato per tangenti a cinque anni di reclusione) per distribuire mazzette ai direttori degli istituti dei tumori o degli ospedali di Crema, pagava direttamente l'ex direttore dell'ospedale San Paolo Pierluigi Sbardolini che nascondeva le buste in casa («Ma dove? Le ho cercate dappertutto...»), si confessano in auto moglie e figlio mentre lo attendono un giorno in stazione). Pagava un po' tutti per appalti da decine di milioni di euro. E

L'IMPRENDITORE
Lo Presti: “In 43 anni non ho mai tardato un pagamento»

poi che ti succede? Lo spallone svizzero pianta un casino perché non può far arrivare in tempo i soldi promessi. «Non è un problema da niente. È una rovina, mi toccherà lavorare nel resto d'Italia» urla l'imprenditore al telefono, assediato da richieste di ogni genere. Eh già, perché un bengodi come la Lombardia non si trova mica da tutte le parti. Prenda nota «Bob one» Maroni. Anche se da ieri è finita. O quasi. Perché mentre Lo Presti e i suoi figli

Massimiliano e Gianluca pagavano tangenti e ottenevano appalti con la loro Hermex Italia, la Divisione investigativa antimafia intercettava tutto e fotografava tutti, persino le varie consegne di denaro, finché non ha fatto scattare le manette. Regalando l'ennesimo quadretto idilliaco della sanità lombarda che evidentemente è marcia dalle fondamenta, se perfino per

le apparecchiature antitumorali si pagava (e almeno «da 43 anni») la tangente: dai 505mila euro promessi e versati in parte al direttore generale degli ospedali valtelinesi agli 80 mila consegnati nella sua abitazione in centro a Guarischi, l'ex enfant prodige della politica padana, più giovane assessore d'Europa agli inizi degli anni '90, più giovane tangentario d'Italia incarcerato agli inizi del 2000. Eppure, la cosa stupefacente, è che Guarischi, ufficialmente consulente della Hermex, non solo aveva la segretaria pagata dalla Regione ma al Pirellone era di casa, tanto che, annotano gli investigatori, ogni volta che riceveva le tangenti dai Lo Presti andava a farsi un giro negli uffici regionali per distribuire in percentuale i soldi ad alcuni funzionari pubblici «allo stato non ancora individuati» ma che, si immagina, lo saranno presto.

SISTEMA MARCIO
Corrotti i funzionari Ora si sta cercando di individuarli

Visto che le indagini, come chiariscono alla sede della Dia, «sono appena agli inizi». Guarischi inoltre faceva un sacco di riunioni al Pirellone e, in almeno un paio di occasioni prende appuntamento per un incontro a tu per tu con il presidente Formigoni. Anzi, secondo le carte dell'inchiesta Maugeri, si sarebbe occupato perfino di organizzare anche lui delle vacanze al Celeste. Un vizio per i «facilitatori» della sanità lombarda. In cambio Guarischi sapeva fornire con largo anticipo notizie sulle delibere che avrebbero finanziato questo o quell'ospedale e su cui i Lo Presti intervenivano per tempo. Certo, ormai non era più aria, perché, come dice il solito Lo Presti, «oggi c'è questa cultura del terrorismo, del sospetto... Dobbiamo aspettare che la situazione si evolva in un modo o nell'altro». E in effetti si è evoluta: a San Vittore.